

Cenacolo del Vangelo
per i cresimandi

6

«TIMOR DI DIO: PICCOLI DI FRONTE A DIO»

Canto: (a scelta)

Segno: (Granelli di sabbia)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Animatore:

L'ultimo dono che ci resta da conoscere è il Timor di Dio: ma si può avere paura di Dio? Il timore di Dio va inteso come sentimento di rispetto, di paura di far soffrire Dio. È da intendersi, anche, come il sentimento che si prova di fronte a qualcosa di grande, che però, con la sua grandezza, non ci schiaccia, ma ci dà gioia e sicurezza. Questo dono ci rende consapevoli della grandezza di Dio e della nostra pochezza...

Pregiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravnivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro,

come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Paolo VI

Dalla Vangelo secondo Marco (Mc 4, 35-41)

«In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: “Passiamo all'altra riva”. E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t'importa che moriamo?”. Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”. E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: “Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?”».

Parola del Signore

Giobbe 7, 17-21 (a cori alterni)

Che è quest'uomo che tu nei fai tanto conto
e a lui rivolgi la tua attenzione

e lo scruti ogni mattina
e ad ogni istante lo metti alla prova?

Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
e non mi lascerai inghiottire la saliva?

Se ho peccato, che cosa ti ho fatto,
o custode dell'uomo?

Perché m'hai preso a bersaglio
e ti son diventato di peso?

Perché non cancelli il mio peccato
e non dimentichi la mia iniquità?
Ben presto giacerò nella polvere,
mi cercherai, ma più non sarò!

Breve pausa di silenzio

Dalla Lettera Pastorale Il martirio dello Spirito...e la forza dei sette doni di S. E. Mons. Mario Russotto

Nel comune "sentire" il termine *timore* indicherebbe paura di qualcuno o qualcosa. In alcuni noti dizionari invece significa rispetto profondo, accompagnato da un senso di soggezione. Il *Timor di Dio* invece «è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene» (Papa Francesco). Il Timore è il primo e fondamentale atteggiamento di fronte all'immensità di Dio: di fronte alla potenza della divinità l'anima umana si fa piccola. La radice autenticamente religiosa del Timore di Dio è la santità divina, dalla quale scaturisce anche la santità dell'uomo e della donna: «*Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono*» (Sal 34,10). Il Timore, in quanto dono dello Spirito, non è dunque paura di Dio, ma rispetto e stima. Il *Timore è dispiacersi di recare dispiacere a Dio*, dal quale sappiamo di essere amati alla follia: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Il dono spirituale del *Timore è dispiacersi di far soffrire l'Amore!* E infatti, «principio della sapienza è il timore del Signore» (Sal 111,10; Prv 9,10); «Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti» (Sal 112,1). Perché «come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono» (Sal 103,13). E «la grazia (amore) del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono» (Sal 103,17).

Riflessione

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Scopro i segni positivi della presenza di Gesù nella mia vita e nel mio tempo nonostante il Suo apparente silenzio?
2. Il Timore è dispiacersi di recare dispiacere a Dio dal quale sappiamo di essere amati alla follia. Cerco con le mie azioni quotidiane di non dispiacerGli?

Confronto...e preghiere spontanee

Mi impegno a...

Padre nostro che sei nei cieli...

Preghiamo

O Dio, Ti lodiamo e Ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai mandato durante questo anno che volge al termine. Ti preghiamo affinché ciò che abbiamo imparato porti molto frutto. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)